

A blue-tinted photograph of a mountain landscape. A winding road leads up a hillside towards a small building. The sky is filled with clouds, and the overall scene is serene and scenic.

Attilka



Un progetto infinito di

Annamaria Ajmone

e

Industria Indipendente
(Martina Ruggeri e Erika Z. Galli)

Attika è progetto aperto e nomade che prende le mosse da un reciproco interesse verso pratiche interpretative che riflettono intorno ai paesaggi, alla loro esplicita e implicita natura e alla loro performatività.

Questo nostro incontro è un primo contatto verso qualcosa che vuole essere la creazione temporanea di uno spazio di rivolta, in quanto possibilità di rivolgere lo sguardo e il nostro tempo a favore di un terreno ancora fertile in cui riconoscere e rinnovare l'impegno verso la costruzione di futuri possibili e immaginati, che possano essere il manifesto dei nostri desideri e del nostro esistere.

Attika

Con

Annamaria Ajmone, Acchiappashpirt, Erika Z. Galli, La Pineta, Marco D'Agostin, Emanuela Villagrossi, Front De Cadeaux, Industria Indipendente, Maria Giovanna Ciccieri, Le Spiagge bianche (Lillatro), Nastro, Villa "La Scogliera", Palm Wine, Valerio Sirnà, Steve Pepe, Benoise, Roberta Zanardo.

Produzione

Cab 008 con il sostegno di Centro di Residenza della Toscana (Armunia – CapoTrave/Kilowatt) Regione Toscana, MiBAC e Comune di Firenze



27 - 28 - 29 Giugno 2019

Armunia / Festival Inequilibrio (Castiglioncello)



Attika è l’incontro tra le nostre ricerche, dei nostri corpi e dei nostri desideri.

Attika è un patto: la fondazione di uno spazio-tempo-aperto in cui il paesaggio, le azioni, i corpi e le parole si confondono, imprimendo nei nostri occhi la possibilità di un’azione decisiva.

Attika è un corpo invisibile che prende e cambia forma.

Attika legge, osserva, trasforma, esplode, tramonta, torna indietro e avanti nel tempo.

Attika è tutto quello che un soggetto-oggetto contiene: i suoi significati e connotati espliciti, il suo potere immaginativo e il suo portato simbolico.

Attika prende le mosse da quello che esiste per sovraesporlo, rifletterlo, praticarlo.

Attika ridefinisce gli spazi non solo per abitarli ma per riconoscerli, risignificarli, liberarli.

Attika considera la Natura come “tutto quello che è” e “tutto quello che potrebbe non più essere”.

Attika moltiplica i significati.

Attika è xeno-iper-extra perché non guarda al solo umano, ma all’extraumano, al naturale e all’antinaturale, nel tentativo di ridefinire le relazioni tra tutte le forme di esistenza che abitano questa nuova fine del mondo.

Il Respiro del Mondo

Pineta

27-28-29

Giugno

ore 15-18

Selezioni musicali, sincronie spaziali, manifesti ritmici
a cura di

Steve Pepe

Colonne Sonore Immaginarie

Front De Cadeux

We Slowly rot

Acchiappashpirt

GeneratA

Nastro

5

Industria Indipendente

Attika

Palm Wine

Black Med

Benoise

Non musica-plastica

Pineta

Il Respiro del Mondo



ACCHIAPPASHPIRT

GeneratA

GeneratA è un progetto di *Acchiappashpirt*, duo formato da Jonida Prifti (performer e poetessa) e dal musicista Stefano Di Trapani. Il progetto si ispira al lavoro del fotografo d'arte Julius Eb che, durante una residenza in Albania, ha esposto - presso il Museo Nazionale d'Arte Moderna di Tirana - una raccolta di suoi lavori chiamati Generata A.

Il tema è la nuova generazione albanese, figlia della ricostruzione in atto. Partendo dalle sue riflessioni visive sulla ricostruzione dell'est Europa, *Acchiappashpirt* affronta un excursus sull'horror vacui

delle nuove generazioni di tutto il mondo che sembrano condannate a ripartire da zero.

I testi toccano diversi argomenti: dal colonialismo all'amore del nuovo secolo, fino all'urbanizzazione improvvisa; dove prima regnava una situazione ancestrale, di disagio giovanile, e che ora sembra invece aderire ai "sons of the silent age" descritti da Bowie in "heroes".

È in assoluto il primo esperimento di Trap sound poetry degli *Acchiappashpirt*, per portare la poesia sonora direttamente oltre l'ostacolo.



FRONT DE CADEAUX

We slowly rot (Manifesto)

Front De Cadeaux (Roma/Bruxelles) sono i dj e producer Hugo San e Dj Athome. Sciamani del rallentamento della techno e dell'acid-tribal-house, provocano nei loro set un'atmosfera sexy e erotica da Eden post apocalittico. Presentano qui il loro Manifesto *We slowly rot*: "Contro la velocità della vita, l'omologazione dei piaceri e le proiezioni di noi stessi verso il superamento degli ostacoli che ci permetteranno di non marcire (lentamente) nella società moderna."

MANIFESTO.

Future does not exist.
Everything is going to be destroyed.
Every act of the human being is about transformation through destruction.
Even ourselves are going to die.
Only matter survives
and we really don't know anything about this process
as we continuously die.
Our sound is the sound of destruction,
the sound of the process of rot.
Our music is not dance music.
Is decadence et c'est pas la demance.
Decadance et c'est pas la demance.
Dance music was fun.
Dance music was new.
Dance music was high.
Dance music became a standard.
Dance music became ?
Dance music became empty.
Dance music is decadence et c'est pas la demance.
Decadence et c'est pas la demance.
We slowly rot

Nastro è un progetto decennale di Manuel Cascone e Francesco Petricca. Quelle presentate qui per *Attika* sono le ultime tracce prodotte dal duo e pubblicate unicamente sul canale libero YouTube. Il processo creativo non prevede nulla se non l'illusione di poter comporre in totale libertà e cercando di lavorare completamente senza l'ausilio del computer, tutto su un 4 piste a cassette riducendo al massimo la possibilità di intervento con gli occhi, costringendo all'ascolto e limitando interventi analitici e chirurgici.



STEVE PEPE

Colonne Sonore Immaginarie

Manuel Cascone, già conosciuto per il progetto Nastro, firma anche il progetto solista *Steve Pepe*. Scrivono di lui : “Ci sono musicisti, producer, agitatori che non hanno bisogno di stare sotto i riflettori per lavorare egregiamente e lanciare bombe musicali.” (Vice, recensione di *Demented Burrocacao*, 8-06-2018).

Colonne Sonore Immaginarie è un esperimento che *Steve Pepe* ha composto durante un periodo di isolamento durato quasi due anni in montagna nel 2013. Le tracce sono liberamente ispirate a film visti in quel periodo e sono tutte arrangiate (suoni percussivi compresi) con un unico piccolo sintetizzatore analogico monofonico acquistato in quel periodo.

PALM WINE

Black Med

PALM WINE è un progetto di Simone Bertuzzi lanciato in formato blog nel 2009: un'apertura verso i movimenti dei suoni e degli immaginari nel mondo post-globale, inebriati dai vapori dell'alcol. *Palm Wine* suona regolarmente come dj proponendo calde sonorità border-crossing. Simone Bertuzzi è inoltre metà del duo Invernomuto, attivo nell'ambito delle arti visive dal 2003.

Black Med è una raccolta acronologica di brani provenienti da un vasto bacino di ricerca legato all'area del Mediterraneo. *Black Med* è un progetto di Invernomuto iniziato nel 2018 in occasione di Manifesta 12, a cui *Palm Wine* ha contribuito con un mix audio di 40 minuti, riproposto in pineta per ATTIKA. La raccolta include generi e traiettorie musicali disparate, recenti e non. La selezione invita ad osservare il Mediterraneo da più prospettive.



SE L'AN E INGI CAMB

πάν

παν

εν
τι

TUTTO È IN TUTTO

MAATURA
JUSTA
BIALTA

INDUSTRIA INDIPENDENTE

ATTIKA

Erika Z. Galli e Martina Ruggeri si incontrano artisticamente nel 2005 e danno vita al progetto *Industria Indipendente*, collettivo di ricerca dedito alle arti performative. Con i nomi Bunny Dakota e Stigma Rose creano dj set e ambienti musicali a quattro mani, dando vita a universi immaginari aperti e da abitare insieme. Downtempo, Turkish Delight, Voodoo Beats, Sexyelectro, Techno-fluid, Queer&Dub: Bunny Dakota e Stigma Rose reinventano generi e mescolano estetiche traducendo in suoni il battito della realtà. Tracciano ogni volta mondi fittizi fatti di sud, droni, suoni macchinici, elettricità, alte maree, kebab e mojito, magia nera, beat, sensualità. Al loro interno tutt* sono invitat* a mettersi comod*, assumere identità fittizie, mascherarsi, riscoprire sé stess* nella danza scatenata o restando immobili e perdendosi. Dedicano ad Attika e alle sue manifestazioni questa creazione.



BENOISE

Non Musica - Plastica

Bienoise è Alberto Ricca, insegnante, fondatore dell'etichetta di improvvisazione radicale Floating Forest, e musicista elettronico le cui produzioni sono in bilico tra contemplazione e clubbing, con un profondo feticismo per strumenti portati al limite e mash-up tra generi.

Il suo ultimo lavoro, pubblicato dalla rifondata etichetta di culto Mille Plateaux, è 'Most Beautiful Design', un minialbum di composizioni per mp3 a bassissima qualità distribuito su floppy disk.

E' autore, con la danzatrice e coreografa Annamaria Ajmone, dello spettacolo di danza contemporanea TO BE BANNED FROM ROME, che ha debuttato a Torinodanza Festival 2017.

Non è un dj.

Plastica è un episodio di *Non Musica* pensato per Attika. Immersi nella plastica, sentiamo in lontananza richiami di uccelli allarmati, grida di mammiferi in trappola, robot bloccati sotto un mobile che chiedono aiuto. La voce dissonante di un treno merci ci impone di spostarci.

27 Giugno

Marco D'Agostin legge
La vita delle piante di Emanuele Coccia

29 Giugno

Emanuela Villagrossi legge
Manifesto XF di Laboria Cuboniks

Dalla metafisica della mescolanza alla politica per l'alienazione

Testi filosofici, politici e etici, **La vita delle piante. Metafisica della mescolanza** di Emanuele Coccia e **Manifesto XF: Una politica per l'alienazione** di Laboria Cuboniks guardano al presente ma soprattutto al futuro, affondando il pensiero e l'azione in principi apparentemente opposti. L'uno naturalista e l'altro antinaturalista ci permettono di fare un salto cognitivo - non nell'horror vacui di un'impossibilità ermeneutica - ma in una realtà complessa che ha bisogno di essere ridefinita e immaginata.

Ne *La vita delle piante*, che porta nel sottotitolo *Metafisica della mescolanza*, viene messa in rilievo la relazione imprescindibile tra noi e la realtà in cui siamo immersi e in cui ci immergiamo- l'atmosfera- prodotta dalla fotosintesi e dalle piante/ultime divinità del nostro pianeta/forza cosmogonica primigenia- e il senso profondo di questo rapporto con la natura che permette ad ogni cosa di nascere e divenire:

“Pensare l'atmosfera come spazio della mescolanza significa superare l'idea di composizione e fusione. Ci sono tra gli elementi dello stesso mon-

do una complicità e un'intimità molto più profonde di quelle prodotte per sola contiguità fisica (...) Se le cose formano un mondo è perché si mescolano non perdendo la loro identità.”¹ L'impulso a generare e riprogettare nuovi mondi è contenuto con forza esplosiva nel Manifesto Xenofemminista di Laboria Cuboniks, collettivo formato da donne, teoriche, artiste e professioniste che hanno costruito le fondamenta per un inedito femminismo, che si proclama xeno (stranie-

¹ Emanuele Coccia, *La vita delle piante*, Il Mulino, 2018

ro-estraneo) e che risulta chiaramente essere : non binario, tecnologico e cyborg, trans e queer.

Un femminismo che guarda al futuro: un futuro antinaturalista-tecnomaterialista-abolizionista del genere in cui siamo chiamat* a ingegnarci “contro la macina del capitale”, in cui militare per “un ampliamento delle capacità, per spazi di libertà con una geometria più elaborata rispetto a quella della corsia, della catena di montaggio, della linea di alimentazione.”²

² Xenofemminismo: una politica per l’alienazione (traduzione: LES BITCHES - collettivo transanimal-feminist*), <http://www.laboriacu-boniks.net>, 2015

La politica per l’alienazione è esplicitata in 7 movimenti -Zero/Interrompere/Intrappolare/Parità/Aggiustare/Portare/Traboccare, politica che è anzitutto un atto di parola e azione razionalista e pro-alienazione: “Siamo tutt* alienat* – c’è mai stato un tempo in cui non lo eravamo? È attraverso, e non malgrado, la nostra condizione alienata che possiamo liberarci dal fango dell’immediatezza. La libertà non è un dato di fatto – e non è certamente data da qualcosa di “naturale”. La costruzione della libertà implica non meno, ma più alienazione; l’alienazione è il lavoro di costruzione della libertà.”³

³ ibidem



Lo spazio metafisico del respiro è anteriore a qualsiasi contraddizione, a ogni frattura fra anima e corpo, mente e oggetto, idealità e realtà. Non basta proclamare la fatticità del senso e il suo primato sull'esigenza. Senso ed esistenza vivono sempre nel respiro e in quanto respiro: non ne sono che delle vibrazioni specifiche. Il mondo è respiro e tutto ciò che esiste in quanto tale. L'esistenza del mondo non è un fatto di ordine logico: è una questione pneumatologica.

Solo il respiro può toccare e sentire il mondo, donargli esistenza.

Il mondo non può che essere respirato.

0x00 Il nostro è un mondo in vertigine. È un mondo che brulica di mediazione tecnologica e interlaccia la nostra vita quotidiana con l'astrazione, la virtualità e la complessità. XF costruisce un femminismo adattato a queste realtà: un femminismo di astuzia, scala e visione senza precedenti; un futuro nel quale la realizzazione della giustizia di genere e l'emancipazione femminista contribuiranno a una politica universalista assemblata a partire dalle esigenze di ogni essere umano, transcendendo razza, (normo) abilità, capacità economica e posizione geografica. Basta alla reiterazione senza futuro sulla macina del capitale, alla sottomissione alla fatica ingrata del lavoro, sia produttivo che riproduttivo, basta alla reificazione della realtà mascherata da critica. Il nostro futuro richiede depietrificazione. XF non è un'offerta di rivoluzione, ma una scommessa al lungo gioco della storia, che richiede immaginazione, destrezza e persistenza.



28 Giugno

ore 22

Villa “La Scogliera”

Atlante 1783

Italy (2016)

16mm trasferito su HD, HD, BN/Colore, 26'

Regia *Maria Giovanna Cicciari*

Fotografia *Emanuele Spagnolo*

Musiche *Davide Tidoni*

Montaggio del suono *Giuseppe D'Amato*

Produttore *Rino Sciarretta (Zivago Media)*

Nel 2016, quando ho terminato *Atlante 1783*, l'idea di un apocalisse imminente a causa del riscaldamento globale non era ancora così pervasiva come lo è diventata negli ultimi tempi. Di certo, anche se molto sensibile al tema già in quel momento, non era mia intenzione parlare dell'oggi in questi termini. Nel realizzare il film mi sono limitata a fare due cose che fanno parte della mia ricerca: andare a caccia, come un detective, delle immagini sopravvissute del disastro e capire il rapporto presente fra le persone di quel luogo e la memoria del terremoto che lo colpì circa 200 anni fa. Qui, in questa occasione, a due anni di distanza, grazie ad Attika, il film prende uno spazio diverso. Come un oggetto spostato da un punto della casa all'altro sono nati nuovi punti di vista che voglio annotare qui come degli appunti, per voi che avete visto il film o lo vedrete in futuro. La riflessione nuova riguarda proprio il concetto di natura. Sempre tenendo a mente la vaghezza, ho lavorato ad *Atlante 1783* avendo bene in mente come oggetto di ricerca l'idea della natura matrigna, usando proprio la definizione di Giacomo Leopardi. Nella mia riflessione sono arrivata a visualizzare una netta differenza fra la natura in senso fitologico e zoologico rispetto alla natura in senso geologico. La nostra relazione con il mondo delle piante e degli animali è molto diversa rispetto al rapporto con il mondo geologico. Esistono vie dell'antropologia che si stanno dedicando ad estendere il concetto di cultura anche a piante e animali, o per esempio ne *La vita delle piante* di Emanuele Coccia, uno dei testi di Attika, si pongono le

La Villa

Villa Sanseverino, da sempre soprannominata *La Scogliera*, è una delle più belle e antiche ville del promontorio di Castiglioncello.

Costruita alla fine del 1800 di fronte

al mare, la *Villa* possiede un grande giardino, un cancello secondario sul piazzale davanti al Circolo Nautico ed è proprietà della famiglia fiorentina Budini-Gattai.

basi in questo senso per un nuovo patto per la vita sulla terra. La percezione del mondo geologico è invece molto diversa. La vita del pianeta terra, della sua massa per intero, si rivela all'uomo in modo sporadico, capriccioso, imprevedibile e quasi sempre catastrofico. Sconvolge il fatto che un evento assolutamente secondario nella vita geologica del pianeta, come il muoversi di pochi metri di una faglia, possa provocare uno scompenso gigante all'umanità. Ma ciò che più crea vertigine è il confronto temporale, che è impietoso, fra l'età del pianeta e l'età dell'uomo. Il nostro pianeta ha 4 miliardi e mezzo di anni. L'uomo fa la sua comparsa sulla terra, nella più aperta delle ipotesi, 200.000 anni fa. Basterebbe questo per pensare che la nostra estinzione non sia esattamente il primo problema della natura. Questa vertigine temporale si è fatta chia-

ra di fronte a me e al mio compagno per la prima volta in un punto panoramico dell'affollatissimo parco del Grand Canyon in Arizona. In fila per il piccolo autobus che accompagna i turisti o cercando di salvare il pranzo al sacco dalle grinfie di famelici scoiattoli, gli orridi erosi dal fiume Colorado rimangono sempre visibili come un fondale dipinto e mostrano in un solo colpo d'occhio la rappresentazione grafica di milioni di anni di vita del pianeta. Il giorno dopo, in direzione della riserva Hopi, abbiamo percorso una strada costeggiata da centinaia di piccoli vulcani spenti, dolci come collinette toscane, soffici quasi caramellosi perché opachi e rossi. La mesa che si dispiega più avanti è il deposito piatto di centinaia di chilometri di lava da lì fuoriuscita in un tempo vago, un numero grosso e indifferente di anni fa.

Maria Giovanna Ciccieri

Diplomata in Cinema e Video all'Accademia di Bella Arti "Brera". I suoi film hanno come oggetto il paesaggio mediterraneo in relazione con il nord Europa, specialmente in letteratura. In nessun luogo resta (2012), il primo film dopo il diploma ha vinto il Premio della Giuria (premio Kodak) al Torino Film Festival. Hyperion (2014), una co-produzione Italia-Grecia, è stato proiettato, fra gli altri, al Festival Filmmaker di Milano e alla Mostra del Nuovo Cinema di Pesa-

ro. Atlante 1783 (2016), finanziato dal Ministero dei Beni Culturali e prodotto da Zivago Media ha partecipato a numerosi festival internazionali fra cui La Settimana Internazionale della Critica della Mostra del Cinema di Venezia e l'International Film Festival di Rotterdam. Dal 2012 al 2015 ha lavorato insieme con la danzatrice Annamaria Ajmone a un progetto chiamato Radura. Dal 2017 insegna cinema alle scuole superiori e collabora allo Strano Film Festival.

Pensare alla natura in senso geologico ridimensiona in modo schiacciante il nostro protagonismo sulla terra.

In un video molto popolare su Youtube dal titolo *George Carlin on Global Warming* pubblicato nel 2008, l'omonimo stand-up comedian riassume e semplifica in pochi esilaranti minuti le contraddizioni del nostro rapporto con la natura. *The planet is fine, the people are fucked* è una delle battute più riuscite e poi seguono degli esempi di come la natura può spazzare via in pochi secondi la vita di centinaia di migliaia di umani e non a caso questi esempi sono legati a fenomeni geologici. Secondo queste riflessioni mi sembra dunque che a dispetto dei movimenti globali nati dalle colpe che ci imputiamo per aver provocato il riscaldamento climatico, la no-

stra possibilità di incidere sulla vita del pianeta, sia prima che dopo, sia davvero sovrastimata.

Pare che l'unica cosa da fare sia attendere con nobile rassegnazione, come degli spettatori inermi, la propria fine e quella dell'umanità intera.

Fino a poco tempo fa, una parte di me rimaneva fortemente solidale a quel gruppo di persone ritratte nel film che pregano e guardano il sole alla ricerca di segni che diano un senso alla loro sofferenza. Invece ora, in mezzo ad altri oggetti, in un tempo ancora prossimo ma già assai diverso, mi sento molto più vicina a quella giovane donna tedesca che guarda il cielo insieme a Goethe e non vi scorge proprio nulla.

Maria Giovanna Cicciari - Giugno 2019



Spiaggia

ATTIKA_SPIAGGE BIANCHE

Una performance di
Annamaria Ajmone e
Industria Indipendente

Con
Annamaria Ajmone,
Erika Z. Galli,
Emanuela Villagrossi,
Valerio Sirnà,
Roberta Zanardo.

PERSONAE

SIRENA STIGMA ROSE Non ricorda più niente. Dove è stata la notte prima, da dove arrivano i segni sul corpo che ha, perché l'acqua è così calda e turchese. Ma soprattutto non riesce a capire perché il suo corpo ora è bloccato a metà: le sue gambe nella sua pinna immobili, come di legno, tutto a un tratto come formiche, come legno, scoglio. Entropia. Gravità. Nessun pesce nel mare. Aspetta.

ARAKNIDA Vive tra le sterpi della spiaggia. Quando il sole smette di bruciare esce in cerca di vento, cibo, prede. Araknida sta subendo una trasformazione. Araknida non avrà più una forma se non questa: un corpo metamorfico, un corpo fluido e immerso che si muove nello spazio e nel tempo.

Immaginario tropicale - scarica - orizzonte di futuro

Pacifico - Mediterraneo

Alterazione - Sovraesposizione.

Faccio fatica a spalancare gli occhi. Respiro.

Mi sorprendo a guardarmi dentro questo spazio, dentro questa immagine colposa, dentro una bellezza naturale-sintetica che mi appartiene.

Cosa ci resta da conservare?

I nostri corpi somigliano a fossili in movimento, dentro di noi, nei nostri occhi, nel nostro pensiero.

THE VIATOR il messaggero. Arriva da molto lontano dopo aver battuto un lungo cammino ben tracciato, in cui ha incontrato altri corpi, altri paesaggi, altri mondi. Arriva e annuncia. Il suo messaggio porta con sé luoghi che sono qui, ma allo stesso tempo lontanissimi.

LE SEMINATRICI DI PIANTE STRAORDINARIE abitano questo luogo in comunità. Una comunità intenta a restituire bellezza, nutrendo la terra di possibili vite. Portano semi da altri mondi. Scavano buche, bagnano d'acqua. Hanno il potere di far nascere tra le rovine.

Turchese - bianco - verde - azzurro - bianco - sottile - vento.

L'oggetto è mostrato al tramonto, quando il suo volto e corpo mostruoso si manifestano, e con mostruoso intendiamo straordinario, delicatamente osceno.

L'oggetto è soggetto.

Spiagge bianche (Lillatro)
Loc. Lillatro, Rosignano Solvay (LI)



INDUSTRIA INDIPENDENTE

Erika Z. Galli e Martina Ruggeri si incontrano artisticamente nel 2005 e danno vita al progetto Industria Indipendente, collettivo di ricerca dedito alle arti performative. Industria indipendente in questi anni ha attraversato diverse pratiche espressive, in una ricerca fatta di esistente - e non - nel tentativo di creare mondi immaginari, realtà straordinarie partendo da sé e dagli altri per costruire nuove possibilità individuali e politiche. Tra i loro progetti: È tutta colpa delle madri, Supernova, I ragazzi del Cavalcavia, Ho tanti affanni in petto, Lucifer, Merende, Lullaby (tragedia aerobica).

ANNAMARIA AJMONE

Annamaria Ajmone è danzatrice coreografa. Laureata in Lettere moderne presso l'Università statale di Milano si diploma come danzatrice presso la Civica scuola di Teatro Paolo Grassi di Milano. Collabora con diversi artisti su progetti di varia natura e durata. I suoi lavori sono stati presentati nei Festival di danza, teatro e performing art, musei, gallerie d'arte e spazi atipici in Europa, Asia, Nord Africa e Stati Uniti. Nel 2015 vince il premio Danza&Danza 2015 come "miglior interprete emergente-contemporaneo". È tra gli organizzatori di Nobody's Business in Italia, piattaforma di scambio di pratiche tra artisti.

Pineta del Castello Pasquini
Piazza della Vittoria, 1, 57016 Castiglioncello (LI)

PINETA

VILLA



Villa La Scogliera
Via Marconi, 10
Castiglioncello (LI)

*Grazie ad Angela Fumarola e Fabio Masi, Attilio Scarpellini,
Roberto Budini Gattai, Simone Tso, Francesca d'Apolito,
Francesca Corona, Lorenza Accardo.*

*Grazie infinite a tutti gli/le artisti/e che hanno partecipato
con i loro contributi generosi e appassionati
alla costruzione di un nuovo possibile futuro.*

